

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Agricoltura)

### 66° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1975

Presidenza del Presidente COLLESELLI

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Discussione e rinvio:

« Finanziamenti per il completamento di infrastrutture agricole e di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale » (2182)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 963, 966, 968 e <i>passim</i>
BALBO . . . . .	970
CURATOLO . . . . .	966
DEL PACE . . . . .	967
LOBIANCO, <i>sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	971, 974
MAZZOLI . . . . .	970
PISTOLESE . . . . .	969
TORTORA, <i>relatore alla Commissione</i> 964, 971, 974	
TEDESCHI Franco . . . . .	968
ZANON . . . . .	969
ZAVATTINI . . . . .	974

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

ZAVATTINI, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Finanziamenti per il completamento di infrastrutture agricole e di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale » (2182)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Finanziamenti per il completamento di infrastrutture agricole e di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale ». Prego il senatore Tortora di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

TORTORA, *relatore alla Commissione*. Se raccomando una rapida approvazione di questo provvedimento di legge è per la grave situazione economica e sociale in cui versa la zona del Delta padano. Situazioni gravi ne abbiamo purtroppo in molte parti d'Italia, ma quella del Delta padano è estremamente delicata. A maggio si è dovuta registrare la chiusura di 50 piccole e medie aziende industriali del Delta padano. Non solo; noi abbiamo il rientro nella zona del Delta padano di lavoratori, soprattutto giovani, che erano stati indotti a recarsi in altre zone, ad esempio Piemonte e Lombardia, attratti dallo sviluppo delle industrie. È vero anche che prima della riforma agraria e della bonifica avevamo circa 130 mila braccianti, mentre oggi il loro numero è sceso a circa 30.000. Comunque abbiamo avuto solo una bonifica parziale e, fra parentesi, va detto che determinate associazioni in Italia sono contrarie alla conclusione dei lavori di bonifica.

Con la riforma agraria — ricorderò — sono state costituite delle piccole aziende e quindi molti giovani sono passati all'industria. Oggi, con la crisi dell'industria, questi giovani tornano presso le loro famiglie, creando situazioni economiche molto pesanti ed anche un senso di sfiducia, di disperazione.

Io credo sia necessario tener presente quanto è accaduto per gli zuccherifici. Diversi sono stati chiusi nel giro di alcuni anni. Ultimamente a Codigoro, comune del Delta padano, abbiamo avuto la chiusura dello zuccherificio Eridania. Gli operai — è vero — sono stati spostati in altri zuccherifici. Ma la chiusura dello stabilimento ha provocato una crisi nel commercio e in tutte quelle attività che erano collegate con l'attività dello zuccherificio.

Ricordo, tra l'altro, che la COPROA, una cooperativa di produttori di barbabietole del Delta padano, avrebbe assorbito questo zuccherificio. La proposta era accolta dal Ministero dell'agricoltura, però non è stata accettata, per cui abbiamo avuto la chiusura dello zuccherificio.

Un altro particolare, su cui proporrò un ordine del giorno: vi è l'esigenza di poten-

ziare la copertura per la realizzazione di un impianto a sugo denso. Voi sapete che gli zuccherifici in Italia e in Europa si vanno ammodernando e rafforzando mediante la costituzione di impianti di questo genere. E per questo motivo che il presidente della COPROA fa presente che la realizzazione di un impianto a sugo denso, da erigersi in valle del Mezzano, comune di Ostellato, inteso come completamento dell'attuale struttura della cooperativa agricola, non può essere rimandata, perchè ciò potrebbe portare, per incapacità competitiva, lo zuccherificio stesso a seguire il destino degli altri stabilimenti ormai chiusi.

Faccio osservare anche questo: o si rende possibile lo sviluppo di uno stabilimento moderno, in grado di fronteggiare la situazione, oppure questo zuccherificio salta. E allora ci troveremmo a dover affrontare il problema dei contadini del Delta, che hanno addirittura aumentato la produzione delle barbabietole. A questo proposito auspico l'approvazione da parte della Commissione di un ordine del giorno, affinché il Ministero dell'agricoltura possa accogliere la proposta fatta dallo zuccherificio cooperativo. Scusatemi se ho aperto questa parentesi, ma occorre tener presenti tutti gli aspetti di una certa realtà, altrimenti si possono venire a creare situazioni ancora più gravi. Naturalmente, vi sono altri problemi affrontati dal disegno di legge anche se io ho voluto porre in una posizione di maggiore rilievo il problema degli zuccherifici.

Il blocco dei lavori di bonifica ha peggiorato la situazione. Abbiamo quindi chiesto l'intervento immediato del Governo affinché si possano riprendere i lavori interrotti. Da parte della popolazione locale vi è viva attesa perchè siano completate tutte le opere di bonifica. Ora, con questo disegno di legge si termineranno i lavori in corso, ma non si completerà la bonifica. Voi sapete che vi sono forze intellettuali che sono apertamente contrarie alla bonifica, mentre unitariamente la popolazione esige il completamento della bonifica, e credo che il Ministero sia orientato in questa direzione.

Faccio presente che l'Ente di sviluppo del Delta padano sta elaborando un disegno di

legge per il completamento delle opere di bonifica, con un investimento di 25 miliardi circa, ed il Ministero pare sia favorevole. Esiste una grande attesa fra le popolazioni del Delta padano per questo provvedimento. Tale investimento sarebbe così ripartito: 2 miliardi per il completamento di opere di difesa dal mare e dai fiumi, principalmente il Po: tutti gli anni la zona riporta gravi danni che peggiorano gravemente la critica situazione esistente; 8 miliardi per il completamento di opere di bonifica; 3 miliardi relativi all'aumento dei prezzi, 5 miliardi per il completamento delle opere.

Fra parentesi (e mi scuso col nostro Presidente se faccio osservazioni di carattere particolare) devo riferire che abbiamo iniziato dei lavori nel Delta padano, occupando 650 operai manovali, per portare avanti le opere di bonifica. A seguito degli sviluppi che ci sono stati nell'industria, questi 650 operai sono diventati 230; però il finanziamento per queste opere scade in aprile 1976, e ciò significa che se non provvederemo alla continuazione di questi lavori fino per lo meno all'aprile 1977, anche questi 230 operai non sapranno dove andare a lavorare in queste zone: perchè essi potranno essere trasformati con la bonifica in contadini, ciò che non sarà possibile nel 1976.

Si tratta, com'è detto in un'emendamento da me predisposto, di lavori per un valore di 1 miliardo: l'emendamento lo potremo esaminare quando scenderemo a discutere sul piano concreto.

Passando all'altro aspetto del problema contenuto in questo disegno di legge, sapete che si riferisce alla definitiva realizzazione di impianti a carattere interregionale e nazionale, che sono attualmente bloccati completamente per l'aumento dei prezzi di costruzione e dei salari.

Su questo primo aspetto nel provvedimento viene proposto uno stanziamento di 30 miliardi (articolo 3), per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici; altri 20 miliardi invece (articolo 4) per il completamento di impianti per la raccolta, conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti ortofrutticoli. Anche questo è un pro-

blema profondamente sentito, soprattutto in determinate zone agricole.

Si devono tener presenti le difficoltà relative ai problemi di mercato, nazionale e soprattutto comunitario: vedete quanto sta accadendo, perchè nella Comunità abbiamo posizioni privilegiate di alcune nazioni europee, ma le maggiori difficoltà sono quelle che deve affrontare il nostro paese. Vedete da un lato il problema del vino, quello del burro: sono problemi profondamente diversi, e gravi sono le conseguenze per il nostro paese, mentre invece difendiamo gli interessi di altre nazioni europee. E così per il problema della carne: noi importavamo della carne dalla Jugoslavia e da altri paesi dell'Europa orientale, a prezzi inferiori; attualmente siamo costretti ad importare la carne soltanto dalla Comunità, a prezzi elevatissimi, pagati dalla popolazione italiana.

Questa situazione la dobbiamo affrontare con la massima concretezza. Abbiamo degli strumenti in Italia che sono in contraddizione con le idee assunte per esempio da determinati altri organismi: in questo caso mi riferisco alla collaborazione importante che deve esistere fra Governo e Regioni, altrimenti rischiamo di assumere posizioni diverse fra noi, anzichè di carattere unitario. Ed allora come verranno condotti questi strumenti? Ecco il problema, a cui dobbiamo rispondere rapidamente, con la massima concretezza, data la realtà attuale. Dobbiamo conseguire la massima collaborazione fra Governo e Regioni con categorie interessate.

Oggi noi che viviamo in mezzo ai produttori agricoli, assistiamo a molti atteggiamenti di carattere personale: evidentemente questi strumenti devono avere un carattere unitario. Con questo disegno di legge determiniamo i lavori da realizzare: occorre agire con decisione e mobilitare tutti gli strumenti in modo unitario, per non creare situazioni estremamente delicate.

Sono favorevole all'ultimazione dei lavori per la costruzione di questi strumenti, ma siamo molto interessati al problema del loro funzionamento. Allora si imporrebbe in questa occasione: 1) la legge per il completamento della riforma; 2) la legge relativa alla

9<sup>a</sup> COMMISSIONE

66° RESOCONTO STEN. (24 settembre 1975)

validità, alle strutture ed al funzionamento di questi strumenti. Sono problemi estremamente urgenti. L'opinione pubblica attende la loro soluzione e spera che si operi con concretezza e rapidità.

Io sono quindi per l'approvazione di questo disegno di legge; però nello stesso tempo propongo che siano sollecitamente elaborati quegli altri provvedimenti legislativi che portino al compimento completo e concreto di queste iniziative.

**PRESIDENTE.** Con riferimento al richiamo fatto dal relatore, senatore Tortora, devo doverosamente far presente quanto anche il Governo sia interessato alla sollecita approvazione di questo provvedimento.

Mi pare, inoltre, di aver capito, da quanto esposto dallo stesso relatore, che egli propone un aumento di stanziamenti, se non vado errato. Al riguardo di questo eventuale aumento da inserire fra gli impegni generali del disegno di legge, significa che dobbiamo tener presente quanto in proposito è contenuto nel parere espresso dalla Commissione programmazione economica, bilancio e partecipazioni statali, in data 17 settembre corrente, a firma del senatore Colletta:

« La Commissione bilancio e programmazione economica, esaminato il disegno di legge, comunica di non opporsi al suo ulteriore corso, pur richiamando l'attenzione della Commissione di merito sull'opportunità che anche in materia di opere di bonifica si proceda con una visione globale dei problemi da affrontare e non si continui con provvedimenti parziali del tipo di quello all'esame.

Inoltre, la Commissione fa presente l'opportunità di prevedere una copertura della spesa anche per l'esercizio 1976, il cui bilancio risulta già presentato al Parlamento ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

**CURATOLO.** Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, io condivido in pieno la relazione fatta dal collega Tortora.

Ci troviamo di fronte ad un provvedimento parziale, come è stato già messo in evidenza, e non possiamo dire di essere completamente soddisfatti di tale provvedimento parziale, poichè desidereremmo che il problema fosse visto nella sua globalità. I provvedimenti fatti così, a spizzico, spesso non servono a risolvere i problemi, anzi a volte li aggravano. Noi non riusciamo, nel caso specifico, a completare le opere di bonifica che sono state iniziate, e ciò costituisce un grave danno per lo Stato e per le popolazioni interessate.

La somma messa a disposizione con il disegno di legge in esame credo sia inadeguata. Anche in una precedente occasione, quando approvammo il provvedimento che prevedeva uno stanziamento di 100 miliardi, dicemmo che la somma messa a disposizione era assolutamente inadeguata per i progetti non solo già presentati, ma per i quali erano stati già emessi i relativi finanziamenti. Questo perchè con il passare del tempo i prezzi aumentano sensibilmente. Gli enti, infatti, su sollecitazione dello stesso Ministero o degli altri poteri legalmente costituiti, preparano i progetti, i quali poi devono seguire il loro iter burocratico che è notevolmente lungo. Bisognerebbe trovare la maniera di snellire le procedure, poichè talvolta tra la presentazione del progetto, la sua approvazione ed il finanziamento passano due o tre anni. Basta già questo periodo di tempo perchè non ci si trovi più in linea con le previsioni fatte durante la progettazione. Quando si va all'esecuzione dei lavori, ci si trova nella condizione che le somme stanziare non sono più rispondenti alla realtà.

Data la particolare situazione in cui ci troviamo, mi associo comunque alla richiesta che sia approvato al più presto il disegno di legge, non solo da noi ma anche dall'altro ramo del Parlamento, perchè se si perderà altro tempo le cose andranno sempre più complicandosi.

Vorrei dire qualcosa anche a proposito di quanto non è previsto nel presente disegno di legge, soprattutto per quanto riguarda le opere finanziate dal Ministero dell'agricoltura attraverso il fondo di solidarietà na-

zionale, cioè per le pubbliche calamità. Loro sanno benissimo che in caso di calamità atmosferiche gli enti interessati possono chiedere di avere immediatamente l'esecuzione di lavori che abbiano carattere di somma urgenza, entro però il limite di 20 milioni. A volte questi lavori assommano a centinaia di milioni e non si riesce ad avere i relativi finanziamenti perchè il fondo di solidarietà nazionale non è adeguato alle esigenze e i lavori di somma urgenza rimangono a metà, con grave danno economico e delle opere stesse che non possono venire completate. Ad ogni modo, mi pare che per il fondo di solidarietà nazionale vi sia un disegno di legge dinanzi al Parlamento, nel quale si propone di portare il fondo, se non vado errato, a 150 miliardi. C'è da augurarsi che tale disegno di legge possa essere presto discusso, eventualmente aumentando adeguatamente lo stanziamento, per poter risolvere anche questo gravissimo problema. Non vorrei tediarvi con dei dati, ma potrei dimostrarvi come finanziamenti approvati dal Ministero in casi di calamità naturali non sono arrivati a destinazione, con quale aggravio per gli enti che li hanno richiesti è facile immaginare.

Per queste considerazioni, pur non essendo completamente soddisfatto delle disponibilità del disegno di legge, rendendomi conto però della situazione economica in cui versa il paese, penso sia opportuno avviarci ad accettare e a trasformare il provvedimento. Speriamo che alla Camera esso possa essere subito approvato, ma rendiamoci conto che il problema dovrà essere esaminato con maggiore accuratezza, anche a livello ministeriale, perchè i lavori iniziati possano essere definitivamente portati a compimento. Non è una nota pessimistica, ma io sono convinto che anche con questo ulteriore finanziamento non tutti i lavori potranno essere completati, dato anche che i prezzi sono in continua lievitazione.

**D E L P A C E .** La prima osservazione che facciamo sul disegno di legge è che, come al solito, siamo di fronte (l'ha rilevato anche la Commissione bilancio) a uno stillicidio di proposte, e questa è la dimostra-

zione della indecisione del Governo verso tutti i lavori riguardanti la difesa del suolo. Non possiamo non ricordare che ormai non abbiamo più uno stanziamento per la difesa del suolo in senso generale. Abbiamo sempre dovuto ricorrere, negli ultimi anni, a vari provvedimenti, per cui i denari sono andati in direzioni diverse. Per i lavori di bonifica mancavano i fondi; il fondo di solidarietà nazionale era insufficiente e le opere iniziate sono rimaste incompiute. Ora, ogni anno che passa, vi è, per un lavoro di bonifica non ultimato, una perdita che va dal 20 al 50 per cento; in alcuni casi si hanno anche perdite totali. Siamo di fronte ad una situazione drammatica: basta che aumentino le piogge in un determinato periodo e subito si hanno allagamenti paurosi; basta che qualcosa non funzioni che saltano intere zone produttive. Occorre quindi arrivare a delle soluzioni rapide. Bisogna anche prendere l'impegno, da parte del Governo ed anche del Presidente della Commissione (pur sapendo con quanto interesse quest'ultimo abbia seguito la questione), di riprendere al più presto la discussione sul provvedimento relativo alla difesa del suolo, poichè tutti i lavori di bonifica, di sistemazione idraulica, forestale sono bloccati. Mi risulta che addirittura si vanno piatendo stanziamenti di qualche centinaio di milioni per i lavori di rimboschimento. Quando, tre anni fa circa, affrontammo questo problema, il Ministero dell'agricoltura presentò un elenco di lavori da ultimare, che assommava a circa 200 miliardi; e il disegno di legge del Senato era per uno stanziamento di 200 miliardi. Dopo lunghe discussioni, riuscimmo ad approvare uno stanziamento di 100 miliardi. Per avere l'approvazione anche dell'altro ramo del Parlamento mi pare che ci vollero 8 o 9 mesi, per cui i 100 miliardi fecero fronte non più al 50 per cento dei lavori, ma al 30, al 25 per cento dei lavori.

Oggi siamo di fronte ad un disegno di legge che stanziava 120 miliardi in due anni, una somma che non sarà sufficiente a coprire tutte le necessità del settore. Il senatore Tortora diceva che soltanto per la zona del Delta padano sarebbero necessari ulte-

9<sup>a</sup> COMMISSIONE

66° RESOCONTO STEN. (24 settembre 1975)

riori stanziamenti. Egli parlava del Delta padano; io potrei parlare di altri lavori di bonifica, come potrebbe parlarne qualsiasi altro collega della Commissione per le proprie zone e regioni e certamente lo stanziamento di 120 miliardi in due anni sarebbe largamente insufficiente per completare queste opere.

Quindi anche qui dovremmo chiedere un aumento dello stanziamento? Sono del parere, invece, di approvare lo stanziamento com'è previsto in questo provvedimento, ma facciamo presto, sollecitando ancora una volta la legge sulla difesa del suolo, che finalmente giunga in porto!

Questo è il primo ordine di osservazioni.

Secondo ordine di osservazioni: anche qui siamo di fronte a problemi facendo di necessità virtù. Se continueremo in questo modo non avremo mai una visione della situazione del paese, e dovremo intervenire su opere che, se erano state giudicate indispensabili in un determinato momento, oggi possono non esserlo più. Se abbiamo questa visione generale, seguiamo questi problemi ed abbiamo organi che funzionano in questa direzione, allora si riuscirà a fare qualcosa di valido e concreto: credo che questo aspetto riguardi principalmente le Regioni, gli Enti locali e le Province. In questo modo, creando questa mentalità, potremo vedere di fare una legge quadro generale sulla difesa del suolo.

Riguardo al provvedimento all'esame, siamo tutti d'accordo che dobbiamo fare presto, perchè più si ritarda e peggio vanno le cose, con l'aumento dei prezzi ed i danni che si provocano alle opere iniziate ed incompiute. Rivolgo un invito al Governo perchè sia sollecitato ancora una volta a muoversi per promuovere il provvedimento sulla difesa del suolo.

P R E S I D E N T E . Riguardo a quest'ultimo richiamo espresso dal senatore Del Pace, per una sollecita emanazione di un disegno di legge attinente alla difesa del suolo, credo che si debba dare atto alla nostra Commissione di aver in più circostanze sollecitato il provvedimento. Anche il Ministero dell'agricoltura, a quanto risulta, non ha

mancato di esprimere il proprio avviso: è mancato l'avviso del Ministero dei lavori pubblici.

T E D E S C H I F R A N C O . Anche noi intravediamo la parzialità del provvedimento, giudizio che del resto abbiamo più volte espresso. Dal momento che è venuto fuori il parere della Commissione programmazione economica e bilancio, aggiungo che andare avanti a spizzichi e bocconi in una materia così delicata e talvolta anche sollecitatrice di fenomeni di natura psicologica piuttosto gravi, è un errore al quale occorre, secondo me, porre rimedio quanto prima possibile.

E proprio per cominciare a vedere se c'è un modo per capire più a fondo com'è stata la filosofia in base a cui questo disegno di legge è stato elaborato e sottoposto alla nostra approvazione — e rivolgo un apprezzamento per l'egregia relazione svolta del senatore Tortora —, desidererei sapere se il Governo ha predisposto una selezione di opere da finanziare e con quali criteri questa selezione è stata fatta, e se queste opere possono trovare il loro finanziamento attraverso questo provvedimento. Siccome è opinione abbastanza diffusa da parte dei membri della nostra Commissione che con questo finanziamento si potrà concludere quello che è stato iniziato da parte del Ministero, è chiaro che, dovendosi procedere con criteri parziali, occorrerà quanto meno adottare un criterio di selezione che ci garantisca che questa spesa è fatta nel miglior dei modi possibile.

Per quanto riguarda i problemi connessi con le zone del Delta padano, se ne è già occupato il collega relatore alla Commissione e non ho bisogno di aggiungere altre considerazioni, in quanto lui stesso le ha sentitamente sostenute anche quale abitante in una di quelle zone.

Mi trovo perplesso, onorevole Sottosegretario, di fronte alle cifre di cui agli articoli 3 e 4 del provvedimento, anche perchè nella relazione che lo accompagna è detto che in origine, con precedenti provvedimenti legislativi, sono stati disposti stanziamenti per 66.900 milioni, ed i programmi d'intervento fin qui formulati dall'Amministrazione

ne dell'agricoltura e foreste hanno riguardato n. 30 iniziative, con una spesa a totale carico dello Stato di lire 111.900 milioni. Inoltre è riferito nella stessa relazione che, con l'attribuzione dalla CEE all'Italia della somma di lire 27.355,9 milioni, sono state finanziate dallo Stato altre n. 11 iniziative, comportanti una spesa di lire 47.370 milioni. Non si comprende bene se quella spesa di 111.900 milioni si debba considerare insieme agli stanziamenti previsti dagli articoli 3 e 4 di questo provvedimento. È un grosso pasticciaccio, dal quale si riesce a capire ben poco, nè si comprende quale sia la filosofia del disegno di legge riguardo a questi particolari.

In definitiva non sarebbe male avere qualche indicazione per poter esprimere un giudizio un po' più meditato e, al di là di questo, per avere un'informativa più ampia rispetto alle decisioni che stiamo prendendo.

Sono, comunque, perfettamente d'accordo per una rapida approvazione del provvedimento, in quanto, tanto più aspetteremo, tanto meno avremo la possibilità di compiere un intervento efficace.

Z A N O N . Dopo quanto è stato esposto dai colleghi che mi hanno preceduto posso essere veramente conciso, in quanto condiviso, logicamente, le opinioni qui espresse e le raccomandazioni fatte, anche in ordine alla necessità di un piano organico per risolvere l'annoso problema della difesa del suolo. Vorrei però fare una domanda precisa al rappresentante del Governo: qual è, attualmente, la cifra necessaria per il completamento delle diverse opere iniziate? Penso che ciò sarebbe interessante dal momento che ci darebbe un'esatta cognizione della portata del nostro provvedimento. E sarebbe altresì utile conoscere l'elenco predisposto dal Ministero per gli interventi.

Non è che io mi arroghi il diritto di emettere giudizi sull'opportunità di questa o quella priorità, ma evidentemente una informazione di tal genere potrebbe metterci nella condizione di sapere con maggiore esattezza quali sono i punti principali di intervento. Può essere utile, insomma, agli effetti di un'informativa più completa.

Ma è molto piaciuto l'intervento fatto da alcuni senatori che mi hanno preceduto; sappiamo che i maggiori oneri derivano parte dall'entrata in vigore dell'IVA, parte dall'inflazione massiccia che ha colpito il nostro come altri paesi, e così via, ma vi è anche un altro fattore: molte volte sono stati predisposti dei progetti che non erano assolutamente maturi per una realizzazione e ciò vale essenzialmente per gli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli. Ad esempio conosco il progetto per un impianto di conservazione degli ortofrutticoli in una zona dove si sono appena impiantate le piante e quindi la prima produzione, ben che vada, potremo averla tra una decina di anni.

Sarebbe perciò anche opportuno ed interessante conoscere la ripartizione degli interventi per zone geografiche e per settori e tener poi presente soprattutto che una delle cause più importanti che hanno prodotto la lievitazione dei prezzi risiede nelle lunghe procedure burocratiche dei progetti. Cerchiamo, insomma, in futuro, di presentare progetti maturi ed adeguati alle reali esigenze e possibilità delle zone nelle quali dovranno essere realizzati, e cerchiamo altresì di accelerare al massimo il loro iter burocratico. È questa l'ultima raccomandazione che vorrei aggiungere a quelle già espresse dai miei colleghi.

P I S T O L E S E . Voglio esprimere anch'io, a nome del mio Gruppo, un'approvazione, di massima naturalmente, al disegno di legge sul completamento delle opere pubbliche di bonifica. Indubbiamente nessun Gruppo può essere contrario ad iniziative di questo genere perchè è evidente che le opere iniziate devono essere completate, sia per il raggiungimento degli scopi che erano a monte di tali iniziative, sia per evitare il deprezzamento delle opere già costruite.

Ciò nonostante, sia pure con tale adesione di massima, non possiamo non fare le nostre critiche, che sono, poi, in gran parte già state evidenziate da alcuni colleghi. La critica di fondo che devo muovere è che tale legge manca di chiarezza, manca, cioè, dell'indicazione del modo di utilizzo delle somme, secondo quali criteri e priorità. Bi-

sogna sapere, insomma, quali sono le opere che hanno la precedenza, e se i fondi sono o meno sufficienti per il loro completamento. Questa incertezza ci lascia perplessi, pur nel nostro voto favorevole all'iniziativa.

Devo fare poi anche delle osservazioni sugli articoli 3 e 4. Mi sembra che le due forme vengano ripetute: l'articolo 3 riguarda impianti per la raccolta, conservazione, eccetera di prodotti agricoli e zootecnici, e l'articolo 4 fa riferimento alla CEE.

Vorrei poi osservare anche qualcosa in merito agli stanziamenti previsti per il 1975 e per il 1976. Non so se sia veramente il caso di prevedere stanziamenti per il 1975 ora che l'anno è praticamente finito. Mi rivolgo alla Commissione chiedendo se non sarebbe meglio ridistribuire le somme previste per il 1975.

Ad ogni modo, pur con queste brevi osservazioni, lamentando il ritardo degli stanziamenti aggiuntivi e l'incuria e la trascuratezza della burocrazia, confermo il nostro voto favorevole.

**B A L B O .** Il provvedimento in esame è uno dei tanti che non risolve il problema, che andrebbe, invece, affrontato in maniera globale con quella legge sulla difesa del suolo che dovrebbe risolverlo in maniera definitiva. Noi facciamo delle opere che ora si stanno alterando e rovinando anche perchè le aziende non sono pagate nei termini. Anche questo è un problema da risolvere, e ciò è possibile, programmando stanziamenti adeguati. Fra l'altro, con provvedimenti parziali del genere di quello attuale, non è detto che, data la lievitazione dei prezzi, gli stanziamenti previsti si rivelino sempre sufficienti: noi non abbiamo mai denaro sufficiente perchè il giorno in cui lo stanziamento è troppo tardi. È un sistema da modificare, così come è assolutamente necessario predisporre una legge per la difesa del suolo in cui si possano avere fondi adeguati per compiere tutte le opere necessarie. Siamo comunque favorevoli a questa legge, pur con le osservazioni compiute.

**M A Z Z O L I .** Ho la possibilità, per l'incarico che parecchio tempo fa mi con-

ferì la Commissione, di relatore della legge per la difesa del suolo, di fornire alcune informazioni ai colleghi. Vorrei anche cercare, poi, un'interpretazione di questo particolare tipo di disegno di legge che ha attirato l'attenzione dei colleghi e che ha suscitato riserve, pur nell'annuncio dei vari voti favorevoli.

La bonifica sulla quale tanto si è discusso (ne ha fatto cenno il collega Tortora) ha avuto aspetti assai importanti e assai validi. Cancellare con una spugna o distruggere ciò che è stato fatto sarebbe follia. Vi sono opere impostate e non compiute che non condurre a termine non solo vorrebbe dire spreco di denaro, ma danno effettivo al reddito nazionale.

Si dia pure, oggi, una interpretazione diversa alla bonifica. Mi pare giusto. La bonifica si può intendere non soltanto come fatto produttivo, ma anche come conservazione dell'ambiente naturale perchè possa, nelle sue precise funzioni, dare all'uomo oggi e anche domani. Ma, comunque la si concepisca, mi pare che la bonifica non sia la stessa cosa della difesa del suolo. La difesa del suolo è un aspetto oppure un momento della bonifica. Tanto è vero ciò, che sia gli studi fatti a suo tempo sulla materia dalla Commissione De Marchi sia i disegni di legge presentati dal Parlamento e dal Governo sono stati impostati in maniera assai diversa dal provvedimento in esame. Degli studi compiuti, molto validi, i provvedimenti di intervento possono considerarsi una sintesi.

Un anno e più fa le Commissioni congiunte agricoltura e lavori pubblici hanno esaminato i disegni di legge presentati; i vari Gruppi hanno prodotto emendamenti ed è stato nominato un comitato ristretto con il compito di studiare, sulla base di quello che era emerso dalla discussione generale e dagli emendamenti proposti, un testo ristrutturato. Sembrò a me (uno dei due relatori) che fosse necessario, per superare eventuali incertezze, un accordo tra i due Ministeri a livello di alti funzionari e anche a livello della massima responsabilità, cioè dei Ministri. Il presidente Colleselli ricorderà che mi ero fatto carico di chiedere



ai Ministri un incontro alla presenza dei funzionari, con la collaborazione dell'altro relatore e mia. Avevo allora preso esattamente nota, dopo aver portato all'attenzione dei Ministri gli elementi più rilevanti della discussione, delle conclusioni precise cui si era arrivati. Mi pareva che in tal modo si dovessero superare, almeno a livello ministeriale, burocratico e politico, dubbi, incomprensioni, incertezze e difficoltà varie. Avevo inoltre chiesto agli stessi Ministri (che erano allora gli onorevoli Bisaglia e Lauricella), nell'incontro avuto presso il Ministero dei lavori pubblici alla presenza dei funzionari, se era esatto quello che andavo appuntando. Per i relatori è infatti umiliante, mortificante andare avanti mesi e anni a elaborare in un certo modo, a trasformare, senza vedere la conclusione del proprio lavoro. Mi dissero a voce che era giusto ciò che avevo scritto. Per dovere di correttezza, in modo che non sfuggisse nulla, ho trasmesso, mi pare di ricordare nell'agosto dell'anno scorso, il testo sia al Ministro dei lavori pubblici che al Ministro dell'agricoltura perchè volessero confermarmi la fedeltà della traduzione in articoli di quello che era stato detto.

Venne poi la crisi. Ai nuovi Ministri mi permisi di trasmettere nuovamente il testo che feci conoscere anche ai presidenti delle Commissioni. Qualcuno potrebbe osservare che è estrema la delicatezza di voler conoscere una decisione altamente responsabile prima di procedere ad informare la Commissione. Ma mi pareva che in tale modo si potesse arrivare più sollecitamente alla definizione del disegno di legge sulla difesa del suolo. Speriamo che non sorgano difficoltà sul testo elaborato, se non relative ad un aggiornamento; speriamo cioè che non si torni alla discussione generale.

Mi pare, comunque, onorevoli colleghi, che sia cosa molto diversa un intervento tampone per alcuni aspetti della bonifica da una legge organica e di cornice che si prefigge anche riforme istituzionali. Mi pare che si possa anche pensare che non tutte le leggi devono essere uguali e non sempre è necessario fare leggi che comportino dei programmi di natura generale, dei piani che ab-

biano a modificare l'assetto amministrativo o istituzionale dello Stato. Vi sono anche leggi che, pur essendo limitate nei fini, nel contenuto, nella materia, hanno una loro funzione ed importanza. Vi sono, inoltre, dei provvedimenti che, per la loro urgenza e notevole importanza, giustificano anche il ricorso al decreto-legge, senza aspettare che la situazione peggiori.

Detto questo, mi sembra che non sia assolutamente possibile esprimere alcun parere contrario, anche se ritengo l'attuale provvedimento probabilmente insufficiente nell'entità finanziaria: esso è però necessario e quindi da approvare sollecitamente. Quanto, poi, al fatto che esso sia un provvedimento settoriale, è nella natura stessa del disegno di legge del Governo, che non può estendersi ad altri problemi.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

**T O R T O R A ,** *relatore alla Commissione.* Abbiamo espresso la stessa opinione rispetto alla possibilità o meno di rimanere a mata strada per ciò che concerne le bonifiche. Naturalmente io mi sono riferito alle bonifiche del Delta padano, che è quello di cui ho maggiore conoscenza. Ma evidentemente vi sono casi analoghi in altre parti d'Italia da considerare e da prendere urgentemente in esame.

Per ciò che concerne, poi, il problema dell'utilizzazione degli strumenti predisposti, sono d'accordo con i colleghi nel ritenere che essi vadano utilizzati secondo impostazioni unitarie e tenendo anche conto della situazione comunitaria. Sono altresì d'accordo nell'auspicare che il Governo risponda, con l'impegno a completare le opere avviate, alle vive attese di carattere sociale che si fanno sempre più pressanti, ed invito la Commissione ad una sollecita approvazione del disegno di legge.

**L O B I A N C O ,** *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo non può ovviamente che condividere le preoccupazioni esposte in merito ad un'azio-

ne più generale intesa a completare le opere di bonifica, soprattutto quelle iniziate in particolari zone come l'Emilia Romagna — che ho avuto la possibilità di visitare —, in cui si tratta di creare opere sussidiarie per far sì che le opere esistenti non vengano meno agli scopi prefissi.

Ed è intendimento del Governo (come più volte è stato illustrato) predisporre un vasto piano, collegando anche la bonifica con l'irrigazione.

Per ciò che riguarda le vicende della legge sulla difesa del suolo, mi sento in dovere di ringraziare l'onorevole Mazzoli per le sue delucidazioni e precisazioni in merito. Però vorrei subito dire che tale provvedimento si inquadra nelle considerazioni che ebbe a fare il ministro Marcora in uno dei primi incontri avuti in questa Commissione, quando, nel corso di una polemica circa una sua supposizione di politica agraria generale, fu avanzata la preoccupazione su quanto stava accadendo nel campo delle infrastrutture agricole e anche nel campo delle opere di bonifica di interesse nazionale.

Su questo provvedimento alcuni senatori della Commissione hanno espresso dei dubbi, più che sulla sua validità, sulla sua nebulosità, come avrebbe detto il senatore Pistolese. Invece devo dire che esso si pone in evidenza proprio per la sua chiarezza. Non c'è in esso la volontà di fare di più di quanto in esso è previsto. Certo che il mutamento delle condizioni di mercato, l'aumento dei costi dei materiali da costruzione, l'IVA e l'aumento dei contratti di lavoro, delle attrezzature tecnologiche, hanno provocato per conseguenza il fatto che alcune opere che erano già state iniziate e finanziate non possono essere ora completate, naturalmente col duplice danno del rischio di perdere ciò che si è già realizzato e di non poter mettere in attuazione opere di cui era prevista la realizzazione ed il relativo finanziamento.

Al Ministero è stata fatta un'indagine precisa con elenchi addirittura nominativi di questa serie d'impianti per i quali sono stati calcolati questi impegni finanziari, fino alla chiusura dei lavori. Si tratta d'investimenti già avviati all'esecuzione, ma poi gli stanziamenti si sono rivelati inadeguati.

Ciò non toglie che siano legittime le preoccupazioni e le sollecitazioni espresse soprattutto dal relatore, senatore Tortora, al quale va il mio ringraziamento per la sua ponderata relazione, come pure agli altri senatori intervenuti nel dibattito, affinché non vada pregiudicato l'obiettivo finale di portare avanti queste opere di bonifica.

Gli obiettivi del provvedimento riguardano: la bonifica, il Delta padano e le opere, gli impianti a carattere interregionale di preminente interesse pubblico, per la conservazione, per la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici. Per la bonifica è stato fatto questo elenco di opere a cui ho innanzi accennato, sulla base delle domande rappresentate dai vari enti, con la indicazione dell'aumento di spesa per il completamento di queste opere.

C'è un altro problema che è stato anche rappresentato nella relazione che accompagna il disegno di legge: la legge 21 dicembre 1974, n. 700, fa obbligo di corrispondere, sui singoli stati di avanzamento dei lavori, gli acconti per revisione dei prezzi, ciò che ha creato le difficoltà segnalate perché, avendo pagato questi acconti per l'aumento dei prezzi, non esistono più i fondi per completare queste opere.

C'è poi il problema di evitare il nocimento all'incolumità pubblica e quello del completamento di opere nel Delta padano e per quelle di trasformazione fondiaria per dare al comprensorio un assetto idraulico definitivo. Per ciò che riguarda gli impianti di trasformazione, si tratta di due tipi: di quelli che sono stati autorizzati con gli articoli 21 e 10 rispettivamente del primo e del secondo piano verde, integrati dalle leggi 4 agosto 1971, n. 592, e 7 agosto 1973, n. 512, e quelli a seguito dell'attribuzione all'Italia dalla CEE della somma di lire 27.355,9 milioni, in applicazione dell'articolo 12 del regolamento 159/66/CEE.

In questo quadro, per fronteggiare i maggiori oneri necessari alla chiusura delle gestioni delle opere di bonifica, per completare il programma straordinario di bonifica, per il completamento del programma straordinario di bonifica del Delta padano,

per il completamento degli impianti a carattere interregionale, per la conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici, ed infine per provvedere anche in conseguenza dei maggiori oneri per l'aumento dei prezzi e dei contratti di lavoro, e per il completamento delle opere ed impianti a carattere regionale, previsti dall'articolo 12 del regolamento 159/66/CEE, il Governo, accogliendo quanto è stato esposto in seno a questa Commissione, per la preoccupazione di vedere queste opere non portate a termine, ha presentato questo disegno di legge, che tende a far fronte ai maggiori oneri come sopra ho ricordato e per consentire il completamento delle opere in parola.

E quanto sopra senza avere alcuna pretesa di volere con questo provvedimento non portare avanti e raggiungere l'obiettivo finale, che è quello di emanare un provvedimento più organico per la bonifica.

Mi è stata rivolta anche la richiesta di precisare se sono in grado di comunicare di quali impianti si tratti: non ho portato qui con me l'elenco, però, poichè la previsione della spesa è stata fatta sulla base dell'elenco delle opere da completare, se gli onorevoli senatori vogliono prenderne visione, il Governo non può certo sottrarsi a mettere a loro disposizione questo elenco delle opere per le quali è richiesto con questo provvedimento l'impegno di maggiori spese.

Per rispondere ad alcuni quesiti, anzitutto mi riferisco ad alcuni rilievi dei senatori riguardo il provvedimento legislativo per la difesa del suolo. È vero che il Governo è responsabile e ne risponde nella sua collettività: comunque, mi riservo di sollecitare, per quanto riguarda la competenza del Ministero dell'agricoltura, il ministro Marcora, perchè prenda gli opportuni contatti con il Ministro dei lavori pubblici, al fine anche di eliminare eventuali motivi di ritardo da questa parte governativa, e che quindi sia sollecitato l'iter parlamentare del disegno di legge sulla difesa del suolo, che è in corso presso questo ramo del Parlamento e possa esserne ripreso l'esame nel più breve tempo possibile.

Per quanto si riferisce al fondo di solidarietà, in effetti è giustificata la preoccupazione rappresentata dal senatore Curatolo in merito a perplessità sulla rapidità e congruità delle somme che volta per volta, a seguito di danni per eventi atmosferici, i consorzi di bonifica sono costretti ad erogare per eseguire opere per il ripristino di impianti danneggiati, anche ai fini di proteggere l'efficienza delle aziende interessate.

In effetti esiste il problema dell'insufficienza dei 50 miliardi del fondo di solidarietà (e ciò è stato da tutti rilevato, sia da parte del Governo che dei settori politici) e dello snellimento delle procedure. Per esperienza personale so che mesi e mesi occorrono dalla emissione del decreto interministeriale di calamità all'effettiva messa a disposizione dei fondi necessari.

E intendimento del Governo, anche per quanto riguarda questa questione, far sì che nella revisione che si andrà a fare della legge sul fondo di solidarietà nazionale possano essere snellite le procedure.

Il senatore Del Pace ha parlato di stillicidio di proposte. Qui non si tratta di qualcosa (come ho già osservato) che voglia inficiare l'obiettivo finale. Se per arrivare all'obiettivo finale, con una discussione che veda impegnate le varie parti politiche, si dovesse perdere altro tempo, noi correremmo il rischio di vedere demolite le opere che sono rimaste incompiute.

Per ciò che riguarda l'impegno a riprendere la discussione sulla difesa del suolo, ho già riferito.

Il senatore Pistolese ha detto che manca una chiarezza, che stiamo approvando al buio. Mi pare di aver già osservato all'inizio del mio intervento che la cornice in cui si inquadra il provvedimento è proprio quella della chiarezza: sono elencate le motivazioni, sono indicati gli obiettivi, e gli impegni di spesa sono finalizzati agli obiettivi stessi. Se poi il senatore Pistolese volesse riferirsi all'elencazione delle opere, osserverei che nessun provvedimento porta una elencazione delle opere in particolare. Io ho detto però all'inizio che il Ministero dell'agricoltura ha elaborato un elenco concernente le

9<sup>a</sup> COMMISSIONE

66° RESOCONTO STEN. (24 settembre 1975)

opere da completare, elenco che è a disposizione dei senatori.

Quanto alla richiesta del senatore Tortora di un impegno da parte del Governo a che non vengano lasciate a metà le opere iniziate e non si tornino a chiedere nel futuro autorizzazioni di finanziamento per le stesse opere per le quali l'autorizzazione è chiesta oggi, avendo io già osservato che il finanziamento del disegno di legge è stato previsto sulla base delle richieste specifiche dei vari organismi, mi pare di poter assicurare il senatore Tortora che con le somme messe a disposizione le opere indicate nell'elenco di cui ho riferito dovranno essere completate e non vi sarà bisogno di altri stanziamenti.

**TORTORA**, *relatore alla Commissione*. Vi sono cose per le quali il problema non è quello del finanziamento, è quello della decisione da prendere.

**LOBIANCO**, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il senatore Tortora ha raccomandato due cose: che non vi siano ulteriori stanziamenti per le stesse opere per le quali si chiedono ora e che vi sia organicità e unitarietà negli interventi. Siccome oggi noi parliamo del completamento di opere rimaste incompiute, non possiamo che condividere la preoccupazione del senatore Tortora, cioè che qualsiasi opera si vada a realizzare, soprattutto nel campo della commercializzazione, della valorizzazione dei prodotti non sia disgiunta da una visione organica delle finalità da perseguire.

Vorrei ancora ricordare che anche per ciò che riguarda le opere del FEOGA, il Ministero dell'agricoltura trasmette alla Comunità l'indicazione delle opere che sono state ritenute idonee dalle singole Regioni, secondo un ordine di priorità stabilito dalle Regioni stesse. Le Regioni sono perciò arbitre, nell'ambito della loro programmazione, di decidere.

Mi pare di aver dato risposta alle varie questioni poste e di non dover dire altro, anche perchè si tratta, come ho già osservato, di un disegno di legge con fini specifici e limitati.

Circa le altre considerazioni di carattere generale, non posso che ripetere che le condivido, mentre auspico che si arrivi ad una soluzione dei problemi prospettati.

**ZAVATTINI**. Vorremmo pregare il sottosegretario Lobianco di far pervenire alla Commissione l'elenco di cui ha dato notizia.

**LOBIANCO**, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Assicuro gli onorevoli senatori che disporrò affinché lo elenco venga inviato alla Presidenza della Commissione.

**PRESIDENTE**. Poichè nessun altro domanda di parlare, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,55.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici*

DOTT. GIULIO GRAZIANI